

24/01/2023

STORIA

- 1 In questo documento trovate il materiale da studiare per la prossima volta.
Sfruttate le pagine 52-53-68 (l'ultima) per fissare gli elementi fondamentali.

Per studiare L'età Giolittiana
aggiungi la visione di questo
video su youtube



- 2 Nell'altro documento avete a disposizione un sintetico recap di quanto fatto fino ad oggi:
è un riferimento prezioso soprattutto per chi è rimasto un po' indietro o per chi vuole rivedersi
alcuni passaggi fondamentali.

Per qualsiasi domanda, dubbio o spiegazione puoi scrivermi a questo indirizzo email:

storia@eliamercanzin.com

3

La politica estera della Sinistra storica



La Triplice Alleanza

La politica estera, negli anni in cui la Sinistra rimase al governo, subì un **mutamento radicale**. I rapporti con la Francia, buoni quando erano al potere i governi della Destra, prima **si raffreddarono**, perché entrambi i Paesi miravano ad espandersi in Africa, poi si interruppero nel 1881, quando la Francia occupò la Tunisia, verso la quale anche l'Italia aveva manifestato interesse.

L'Italia si avvicinò quindi alla Germania e all'Austria, aderendo nel 1882 alla **Triplice Alleanza**. Questo avvicinamento ebbe ricadute positive anche in campo economico, per l'intensificarsi degli scambi con la Germania e la Svizzera.

La politica coloniale

I governi della Sinistra tentarono di inserire l'Italia nella gara per la **conquista delle colonie**. Le mire italiane si concentrarono in Africa, in particolare nella zona del **Corno d'Africa**: Somalia, Eritrea ed Etiopia. Tuttavia, le prime campagne militari si rivelarono degli **insuccessi**, con sconfitte pesanti, come quella subita a **Dogali** (1887), in Eritrea, che segnò il fallimento del primo tentativo di conquista dell'Abissinia (regione centro-settentrionale dell'Etiopia).

Con l'avvento al potere di Crispi, furono organizzate nuove spedizioni che portarono all'**occupazione di Somalia ed Eritrea**. In seguito, però, l'esercito italiano fu battuto dalle truppe etiopi ad Amba Alagi, nel 1895, e a Macallé, l'anno successivo. Ma l'episodio più drammatico avvenne il 1° marzo 1896 ad **Adua**, dove gli Italiani persero oltre 5000 uomini tra morti, feriti e prigionieri. La disfatta mise a nudo l'**impreparazione dell'esercito** e inflisse un duro colpo alle pretese coloniali dell'Italia. Pochi giorni dopo la sconfitta, **Crispi fu costretto a dimettersi**.

L'avventura coloniale italiana si concludeva così con un bilancio negativo: a fronte di un costo elevato in termini di mezzi impiegati e vite umane perdute, furono conquistati **pochi territori di nessuna importanza strategica e privi di materie prime**.

studiamo insieme

Organizzare le informazioni

- ▶ I rapporti fra Italia e Francia si interruppero perché entrambi i Paesi avevano mire coloniali in Africa.
- ▶ Nel 1882 l'Italia aderì alla Triplice Alleanza (con Germania e Austria).
- ▶ Dopo gravi sconfitte (Dogali, Adua), gli Italiani conquistarono Eritrea e Somalia: ma erano territori privi sia di materie prime sia di importanza strategica.

4

La situazione socio-politica di fine Ottocento

La nascita del Partito Socialista

Anche in Italia, proseguendo nella tradizione rivoluzionaria e democratica degli anni del Risorgimento, si formarono **organizzazioni socialiste**. Nel 1882 **Andrea Costa** fu il primo deputato socialista eletto nel Parlamento italiano. L'altro protagonista del socialismo italiano fu l'avvocato milanese **Filippo Turati**. Egli concepì il progetto di un partito in grado di rappresentare le esigenze e gli interessi dei lavoratori italiani, contadini e operai.

Durante un congresso tenutosi a Genova nel 1892, si costituì il Partito dei lavoratori italiani, che dal 1895 prese il nome di **Partito Socialista Italiano**. Rapidamente, il nuovo partito conquistò **larghi consensi**, soprattutto nelle aree industrializzate del Nord, e divenne una delle realtà politiche e parlamentari più importanti dell'Italia. Negli stessi anni prendeva forma anche il movimento sindacale.

Le organizzazioni cattoliche

Al partito e ai sindacati di ispirazione socialista, si affiancarono e si opposero le **organizzazioni cattoliche**. Infatti, nonostante le limitazioni imposte da Pio IX nel 1874 con il *Non expedit*, che impediva ai fedeli l'esercizio del diritto di voto e l'assunzione diretta di cariche pubbliche a livello nazionale, furono in molti a interessarsi alla **vita sociale** della nazione e ai **bisogni della popolazione**.

Cattolici e socialisti adottarono orientamenti, programmi e iniziative in campo economico, sociale e soprattutto sindacale profondamente diversi, che non di rado sfociarono in una vera e propria contrapposizione.

Dal 1874 le numerose organizzazioni territoriali cattoliche, legate alle parrocchie e alle **curie** vescovili, crearono un coordinamento nazionale chiamato **Opera dei Congressi**, con l'obiettivo di **difendere gli interessi della Chiesa** e coordinare l'azione dei cattolici non solo in campo religioso, ma anche nell'ambito sociale, in cui operavano casse rurali e cooperative create per **soccorrere i ceti più deboli**. Le iniziative promosse dalle organizzazioni cattoliche si diffusero soprattutto nell'ambiente rurale, trovando nelle parrocchie il punto di riferimento.

I disordini del 1898

Alla fine del XIX secolo, l'Italia attraversava un **grave momento di crisi**, che generò situazioni di miseria sia nelle regioni del Sud sia nelle aree industrializzate del Nord. Il fallimento dei tentativi di conquista coloniale, la crisi dell'agricoltura e i bassi salari degli operai avevano **esasperato i contrasti politici** e aggravato le condizioni di vita della popolazione.

Nell'aprile 1898 si verificarono gravi **disordini in tutta Italia**. Per far fronte a questa situazione difficile, il re Umberto I, succeduto a Vittorio Emanuele II



Pellizza da Volpedo, *Il Quarto Stato*, 1898-1901. Il dipinto è diventato simbolo delle lotte dei lavoratori italiani e delle loro associazioni.

Curia

Insieme degli uffici e delle persone che aiutano un vescovo o il papa (curia romana) nello svolgimento del suo servizio pastorale e nel disbrigo degli affari amministrativi.

32
ia aderisce alla Triplice
nza

6
DATA CHIAVE
tta di Adua

Soldati italiani
po la battaglia di Adua.



I GOVERNI DELLA SINISTRA STORICA

- ▶ Alla fine del XIX secolo l'Italia si trovava in una situazione di arretratezza economica e politico-sociale.
- ▶ Nel 1876 iniziarono i governi della Sinistra. Depretis varò alcune importanti riforme: emanò nuove leggi per contrastare l'analfabetismo e si allargò la base elettorale.
- ▶ Per ottenere l'approvazione delle riforme, Depretis ricorse al **trasformismo**, cercando l'appoggio di esponenti dell'opposizione.
- ▶ Sotto il governo Crispi fu emanato il nuovo *Codice penale*, che sanciva la libertà di sciopero e di associazione e aboliva la pena di morte. Tuttavia, di fronte alle agitazioni sindacali, Crispi adottò misure repressive.
- ▶ In campo economico, i governi della Sinistra adottarono una **politica protezionistica**, che risultò dannosa all'agricoltura, ma favorì lo sviluppo dell'industria.
- ▶ In politica estera i rapporti con la Francia si interruppero quando questa occupò la Tunisia [1881]. L'Italia aderì alla **Triplice Alleanza** con Austria e Germania [1882].
- ▶ I governi della Sinistra avviarono una **politica coloniale nel Corno d'Africa**, che riportò risultati pessimi. Il drammatico bilancio dell'avventura coloniale costrinse Crispi a dimettersi dopo la sconfitta di Adua [1896].

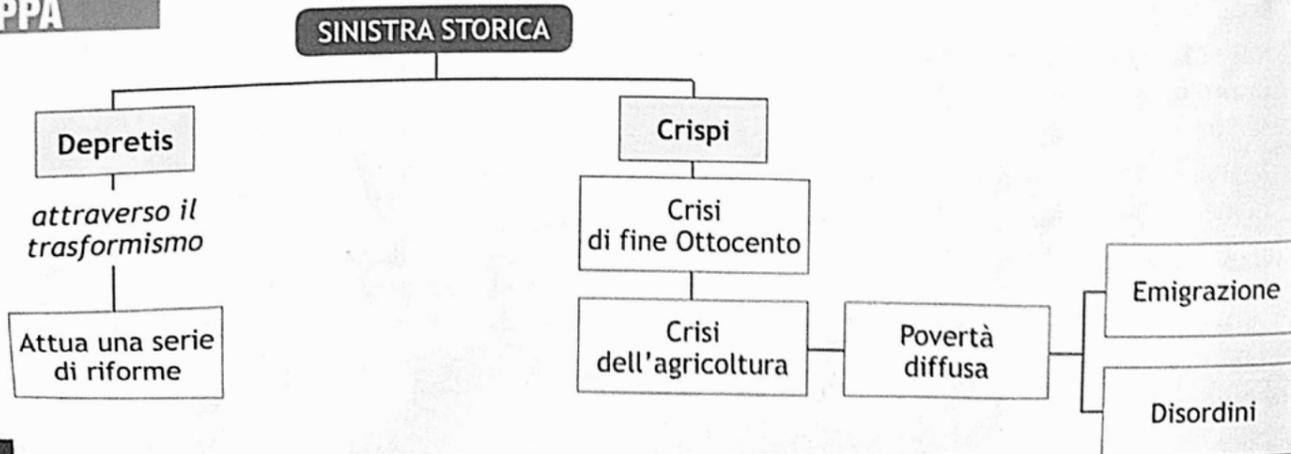
IL MOVIMENTO SOCIALISTA E IL "MONDO CATTOLICO"

- ▶ Il Partito dei lavoratori italiani [1892] assunse il nome di **Partito Socialista Italiano** [1895] e conquistò rapidamente consensi.
- ▶ Il "mondo cattolico" diede vita a numerose organizzazioni a sostegno dei ceti più deboli.

LA CRISI DI FINE OTTOCENTO

- ▶ Verso la fine del secolo, forti tensioni sociali sfociarono in **rivolte** che il governo represses con la forza. A Milano Bava Beccaris fece sparare sulla folla [1898].
- ▶ Il governo tentò di varare leggi che limitavano le libertà dei cittadini. L'opposizione ne bloccò l'approvazione e costrinse il re a sciogliere il Parlamento e a indire nuove elezioni.

MAPPA

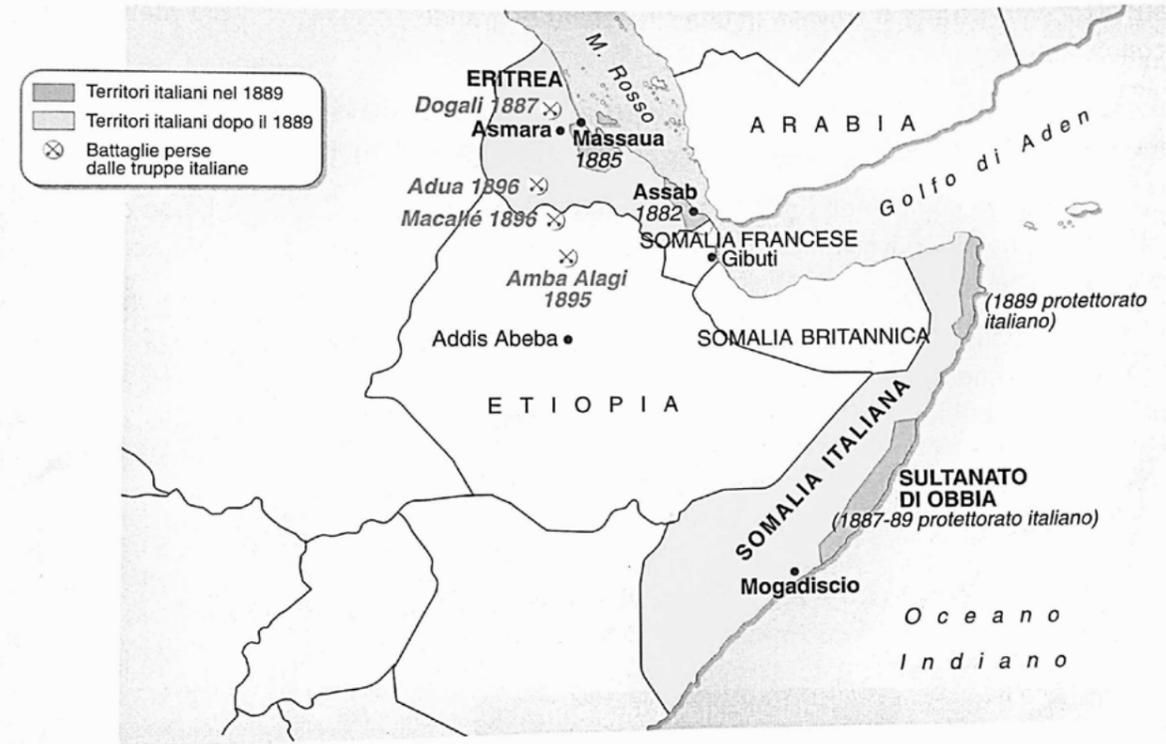


ORIZZONTI

LE CAMPAGNE MILITARI ITALIANE IN AFRICA

Le campagne militari in Africa erano impegnative sia dal punto di vista economico sia in termini di sacrifici richiesti alle famiglie, che dovevano rinunciare al lavoro dei giovani arruolati nell'esercito.

Furono soprattutto gli industriali, e in particolare quelli del settore degli armamenti, ad appoggiare il tentativo di conquista dell'Africa orientale.

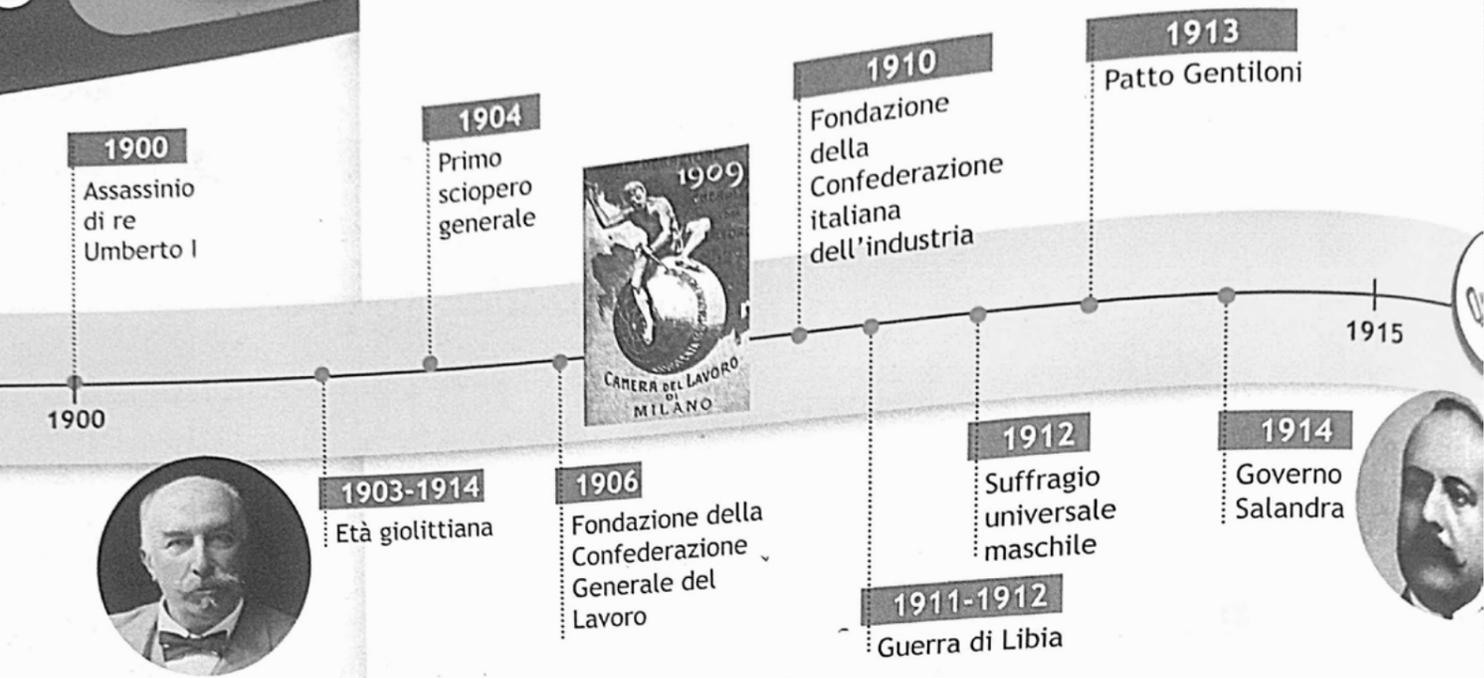


L'Eritrea e la Somalia, occupate dagli Italiani, erano poverissime e prive di risorse naturali.

L'Italia non poteva contare sul possesso del passaggio strategico fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano perché lo Stretto di Aden era controllato dai Francesi.

Per verificare la comprensione degli argomenti del capitolo e per prepararti all'interrogazione consulta il volume:

▶ **STRUMENTI - Guida allo studio** [pag. 104]



PER LA COMPRESIONE

1 L'inizio dell'età giolittiana

L'assassinio di re Umberto I

Le tensioni politiche che caratterizzarono gli ultimi anni dell'Ottocento culminarono nell'assassinio di re Umberto I, nel 1900, ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci, che intendeva così vendicare i morti dei tumulti milanesi del 1898.

Il nuovo re, Vittorio Emanuele III, nel 1901 affidò l'incarico di formare il governo a Giuseppe Zanardelli, che scelse come ministro degli interni Giovanni Giolitti. Il governo Zanardelli impresso una svolta positiva alla vita politica italiana, avviando un periodo di sviluppo economico e sociale.

Nel decennio compreso tra il 1903 e il 1914 il governo fu guidato, salvo brevi interruzioni, da Giovanni Giolitti (1842-1928). Questo periodo viene chiamato dagli storici età giolittiana, per sottolineare l'impronta che lo statista piemontese diede alla vita politica italiana fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.



Re Vittorio Emanuele III da giovane.

La collaborazione con i cattolici e socialisti

Giolitti riteneva che le tensioni sociali che attraversavano il Paese scaturissero dalla situazione economica e che le fallimentari politiche autoritarie e repressive non facessero altro che esasperarle. Perciò, egli avviò una politica di dialogo, aperta alle rivendicazioni dei lavoratori. Quando, di fronte al primo sciopero generale (1904), la Destra premeva per interventi repressivi, Giolitti rifiutò di inviare ancora una volta l'esercito a reprimere i disordini e iniziò a trattare con i sindacati.

Per rafforzare lo Stato e le istituzioni liberali, Giolitti riteneva necessario coinvolgere nel governo forze politiche e movimenti rappresentativi di larghi strati di popolazione, in particolare socialisti e cattolici.

Nonostante i socialisti rifiutassero di entrare nel governo, egli ebbe il loro appoggio indiretto all'azione riformatrice a favore dei lavoratori.

Anche i cattolici iniziarono a prendere parte più attivamente alla vita politica, appoggiando i liberali moderati. Nel 1904 papa Pio X attenuò molto le indicazioni contenute nel *Non expedit* (vedi pag. 50), consentendo ai cattolici una partecipazione alle vicende politiche del Paese.



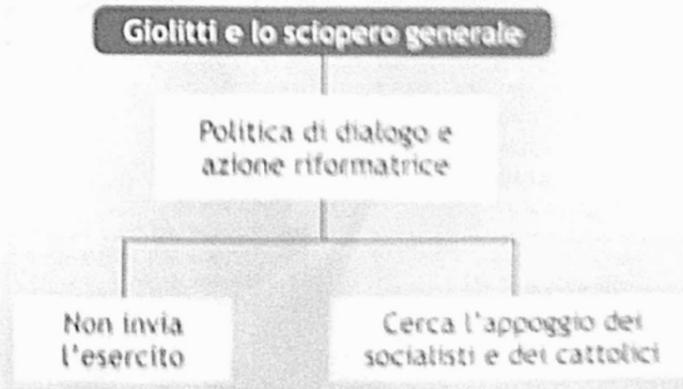
Un'immagine del primo sciopero generale del 1904.



Organizzare le informazioni

- ▶ Nel 1900 Umberto I è ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.
- ▶ Nel 1901 re Vittorio Emanuele III affida il governo a Giuseppe Zanardelli.
- ▶ Con il governo Zanardelli inizia un periodo di sviluppo economico e sociale.
- ▶ Giovanni Giolitti guida il governo, salvo brevi interruzioni, tra il 1903 e il 1914.
- ▶ Giolitti cerca il sostegno di socialisti e cattolici per la sua azione riformatrice.

Visualizzare le informazioni



1903-1914 DATA CHIAVE Età giolittiana

2 La stagione delle riforme



Le riforme sociali e politiche

Giolitti lavorò molto per migliorare le condizioni di coloro che appartenevano alle classi più povere. Promosse nuove **leggi a favore dei lavoratori**: rese obbligatori il riposo settimanale e l'assicurazione sugli infortuni in fabbrica; introdusse norme a tutela del lavoro dei minori e delle donne, oltre a provvedimenti a favore degli emigranti. Inoltre, dispose il finanziamento delle scuole elementari, **estendendo il diritto all'istruzione**.

Tra le riforme politiche, importante fu l'introduzione dell'**indennità parlamentare**, cioè di una retribuzione per i parlamentari, che consentiva a tutti di esercitare il diritto di essere eletti, anche a chi non disponeva di ricchezze personali. Nel 1912 fu approvata una legge che stabiliva il **suffragio universale maschile**. Per la prima volta in Italia potevano votare tutti i maschi di età superiore ai 21 anni (ai 30 se analfabeti), indipendentemente dal reddito, mentre restavano ancora escluse le donne. Il numero di elettori passò così da circa 3 milioni ad oltre 8 milioni.

Con Giolitti nasce lo "Stato sociale"

La partecipazione politica e il progresso sociale nelle parole di Giolitti

Aree industriali e giacimenti minerari

Dove



Ad aggravare la situazione di arretratezza del Sud intervennero l'eruzione del Vesuvio nel 1906 e il terremoto di Messina nel 1908.

Le riforme economiche

Rispetto agli altri Stati europei, **il decollo industriale dell'Italia avvenne più tardi**. Fu proprio all'inizio del Novecento, durante il decennio giolittiano, che le **industrie tessili, metallurgiche e idroelettriche** aumentarono in larghissima misura la produzione.

Lo Stato intervenne direttamente per favorire lo sviluppo dell'industria, assumendo la gestione del **servizio telefonico** e delle **ferrovie**. I progetti di elettrificazione della rete ferroviaria e quelli di **illuminazione delle città**, la costruzione delle **infrastrutture**, la necessità di disporre di **navi mercantili e militari** rappresentarono per le industrie l'occasione di ricevere ingenti ordinativi da parte dello Stato.

Un ruolo importante svolsero anche le **banche**, le quali garantivano il **finanziamento delle imprese** con crediti a lungo termine. In questo modo, le industrie potevano contare su risorse economiche indispensabili per svilupparsi, con il vantaggio di potere restituire i prestiti ricevuti nell'arco di un periodo piuttosto lungo.

Giolitti non riuscì a dare una soluzione alla cosiddetta "**questione meridionale**". Il Sud della penisola versava ancora in condizioni di profonda **arretratezza**. Alcuni intellettuali meridionalisti, come Gaetano Salvemini, rimproverarono a Giolitti non solo di essersi disinteressato dei problemi meridionali, ma addirittura di avere allacciato rapporti con le associazioni malavitose, in cambio di voti.

Il disegno di una centrale elettrica realizzato dall'architetto futurista Antonio Sant'Elia.



Visualizzare le informazioni

Le riforme di Giolitti

Sociali	Politiche	Economiche
<ul style="list-style-type: none"> • Leggi a favore dei lavoratori • Norme a tutela del lavoro di minori e donne • Provvedimenti a favore degli emigranti • Finanziamento delle scuole elementari 	<ul style="list-style-type: none"> • Indennità parlamentare • Suffragio universale maschile 	<ul style="list-style-type: none"> • Nazionalizzazione delle ferrovie • Gestione del servizio telefonico • Costruzione di infrastrutture • Commesse di opere pubbliche

3 Il panorama politico e sociale



Lo sviluppo del movimento sindacale

Durante l'età giolittiana le **organizzazioni sindacali si svilupparono** notevolmente. Alle **federazioni di mestiere** (che organizzavano i lavoratori per categoria) si affiancavano le **Camere del Lavoro**, che operavano su base locale per esercitare un controllo sul collocamento dei lavoratori nelle industrie e tutelarli in caso di controversia con il datore di lavoro.

Per dare una direzione unitaria al movimento sindacale, nel 1906 venne fondata la **Confederazione Generale del Lavoro (CGL)**. Anche gli imprenditori costituirono una propria organizzazione, dando vita nel 1910 alla **Confederazione italiana dell'industria**, la futura **Confindustria**.

Le diverse anime del movimento socialista

Un altro protagonista dell'epoca fu il **Partito Socialista Italiano**, all'interno del quale si confrontavano due indirizzi politici diversi. Da un lato vi era l'**ala moderata**, favorevole alle riforme (guidata da personalità come Filippo Turati e Claudio Treves), dall'altro un'**ala rivoluzionaria ed estremista** (detta anche "massimalista"), ispirata dal napoletano Arturo Labriola (1873-1959).

La prima corrente aveva appoggiato indirettamente l'**azione riformatrice** dei governi Giolitti, considerandola un **modo pacifico per raggiungere gli obiettivi del socialismo**. L'ala estremista, invece, mirava all'abbattimento del sistema capitalistico attraverso **metodi rivoluzionari**. Lo scontro tra le due correnti si consumò al congresso del partito del 1912, quando Turati venne messo in minoranza e **prevalse la Sinistra massimalista**.

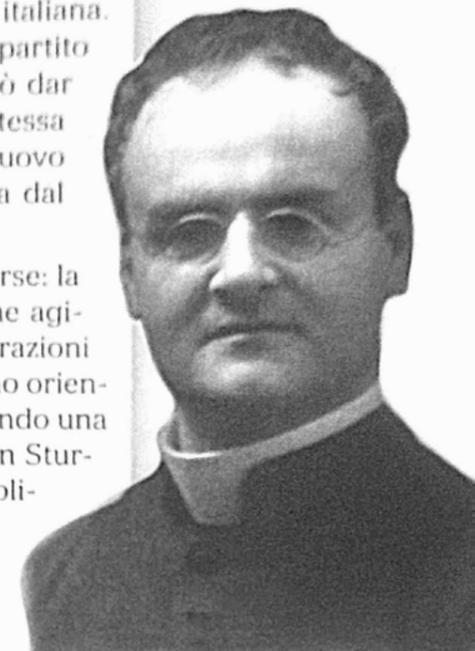
Esponenti socialisti riuniti in un'occasione a Firenze nel 1908. A sinistra si riconoscono Filippo Turati (seduto e con la barba) e suo fianco Anna Kuliscioff, anche lei esponente della corrente riformista.



Il ruolo dei cattolici in politica

All'inizio del Novecento si andò facendo più aspro il dibattito relativo al modo con cui i cattolici avrebbero dovuto essere presenti nella vita politica italiana. Da un lato vi erano coloro che erano favorevoli alla formazione di un partito cattolico, altri preferivano appoggiare candidati cattolici, senza però dar vita a un partito. Le tensioni tra i due schieramenti, presenti nella stessa Opera dei Congressi, divennero talmente forti che nel 1904, sotto il nuovo pontificato di papa Pio X (1903-1914), l'organizzazione venne sciolta dal Vaticano.

Nell'azione politica concreta, invece, sorsero due organizzazioni diverse: la **Legga democratica nazionale**, guidata da don **Romolo Murri**, che agiva a livello nazionale, e un altro movimento operante nelle amministrazioni locali, guidato da don **Luigi Sturzo**. Entrambi i sacerdoti intendevano orientare in senso democratico la presenza pubblica dei cattolici, mantenendo una **posizione autonoma rispetto alle gerarchie ecclesiastiche**. Don Sturzo, poi, nel 1919 avrebbe dato vita a un vero e proprio partito dei cattolici: il Partito Popolare (vedi pag. 150).



Don Romolo Murri

Alle origini del partito cattolico

Organizzare le informazioni

- ▶ Federazioni di mestiere e Camere del Lavoro tutelano i lavoratori.
- ▶ Nel Partito Socialista Italiano si confrontano l'ala moderata, che collabora con i governi Giolitti, e l'ala rivoluzionaria, che prevale al congresso del 1912.
- ▶ Si fa più vivace il dibattito sul ruolo dei cattolici in politica e sull'eventuale formazione di un partito cattolico.

Confrontare le associazioni

Movimento sindacale	Federazioni di mestiere
	Camere del Lavoro
Partito Socialista Italiano	Ala moderata (Filippo Turati, Claudio Treves)
	Ala rivoluzionaria o "massimalista" (Arturo Labriola)
Cattolici	Legga democratica nazionale (don Romolo Murri)
	Movimento guidato da don Luigi Sturzo

4 La politica estera di Giolitti



La ripresa della politica imperialista

Durante l'età giolittiana riprese vigore il movimento nazionalista, traendo forza soprattutto dall'ostilità nei confronti dell'Impero austro-ungarico, che ancora governava una parte delle regioni nordorientali della penisola. Era inoltre diffuso il desiderio di collocare l'Italia sullo stesso piano delle altre potenze europee, attraverso l'avvio di una politica espansionistica.

Nonostante l'Italia fosse legata a Germania e Austria nella Triplice Alleanza, Giolitti cercò di avvicinarsi politicamente a Francia e Gran Bretagna, con le quali l'Italia stava intrecciando intensi rapporti economici per lo scambio di prodotti agricoli e industriali.

Con l'assenso di questi due Paesi, Giolitti nel 1911 riprese la politica coloniale, puntando alla conquista della Libia, allora sotto il dominio dell'Impero ottomano. L'impresa ottenne il sostegno di gran parte delle forze politiche italiane, in particolare dei nazionalisti, oltre al consenso dell'opinione pubblica.

La conquista della Libia

Nella conquista della Libia l'Italia dovette affrontare numerose difficoltà. L'esercito italiano si trovò a combattere sia contro le forze armate turche, sia contro la guerriglia. Alla fine, la spedizione non poté certo dirsi un successo, anche se con il Trattato di Losanna, del 1912, all'Italia venne riconosciuto il possesso della Libia. Tuttavia, poiché l'effettivo controllo del territorio era limitato alle sole zone costiere a motivo del perdurante stato di guerriglia – alimentato dai Turchi –, fu deciso che fossero temporaneamente assegnati agli Italiani anche Rodi e il Dodecaneso, isole del Mar Egeo appartenenti all'Impero ottomano. Si intendeva così obbligare il governo turco a cessare le ostilità, per consentire agli Italiani di guadagnare il controllo di tutta la Libia. Cosa che, peraltro, avverrà solo nel 1931.

Nelle intenzioni del governo, la spedizione avrebbe dovuto ridare prestigio internazionale all'Italia, assicurare risorse naturali all'industria e un eventuale sbocco all'emigrazione. Nella realtà, la conquista non produsse effetti particolarmente positivi, poiché il territorio libico si rivelò povero di risorse minerarie e agricole. La Libia pareva essere "uno scatolone di sabbia", come la definì Salvemini, oppositore della politica coloniale.

1911-1912

DATA CHIAVE

Guerra di Libia

Guerriglia

Forma di guerra condotta da combattenti che non fanno parte dell'esercito regolare, i quali agiscono con azioni rapide e improvvise, sfruttando la migliore conoscenza del territorio.

studiamo insieme

Visualizzare obiettivi e strumenti

Politica imperialista

OBIETTIVO

Rendere l'Italia una potenza come gli altri Stati europei

STRUMENTO

Ripresa della politica coloniale e conquista della Libia

5 La fine dell'età giolittiana



Il Patto Gentiloni e le elezioni del 1913

Le prime elezioni a suffragio universale maschile si tennero nel 1913. Temendo che l'allargamento della base elettorale favorisse i socialisti rivoluzionari, i liberali di Giolitti e i cattolici strinsero accordi elettorali, noti come "Patto Gentiloni", dal nome dell'esponente cattolico che li sottoscrisse.

In base a questi accordi i liberali, per ottenere il voto dei cattolici, si impegnavano a fare alcune concessioni, come l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, l'opposizione al divorzio, il riconoscimento di diritti alle associazioni economiche e sociali cattoliche.

Il Patto Gentiloni segnò il superamento di fatto del *Non expedit* (che sarà abrogato definitivamente solo nel 1919) e consentì ai cattolici italiani di tornare da protagonisti nella vita politica del Paese.

Le elezioni del 1913 riconfermarono al governo Giolitti, il quale però si trovò pressato dalle opposte richieste della Sinistra e della Destra e, nell'impossibilità di dar vita a una maggioranza in grado di governare, nel marzo del 1914 fu costretto a rassegnare le dimissioni.

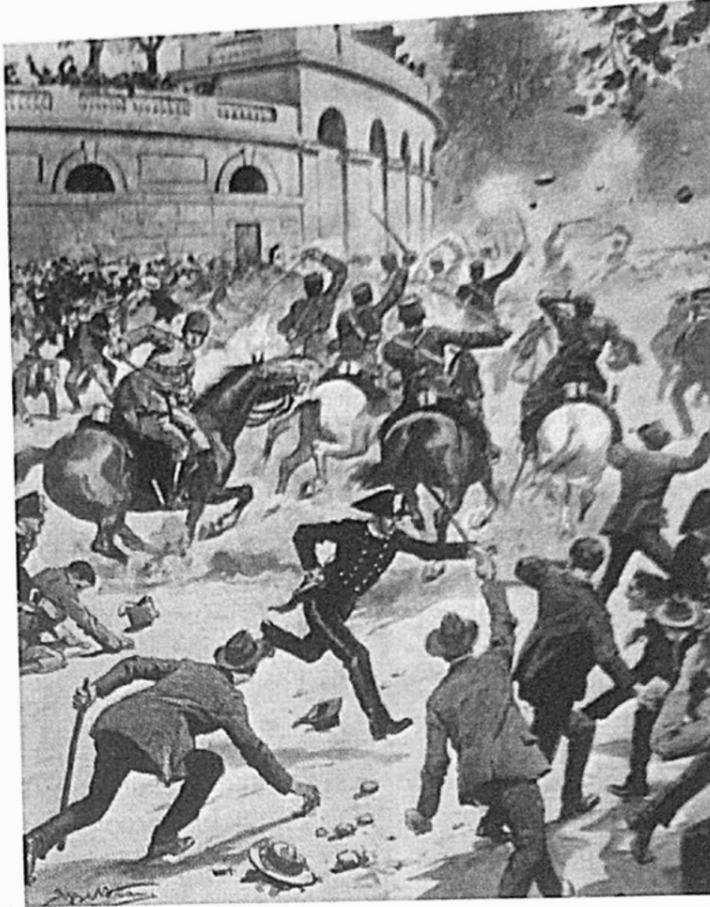
Affissione di manifesti a Napoli durante la campagna elettorale.



Il governo di Salandra

Vittorio Emanuele III decise di dar vita a un **governo di indirizzo conservatore**, guidato da **Antonio Salandra**. La nascita del nuovo governo provocò subito nel Paese una situazione di grande **tensione sociale** e si verificarono violenti scontri fra i manifestanti e la polizia. In risposta, la CGL proclamò lo **sciopero generale**. La tensione raggiunse il culmine nella cosiddetta **Settimana Rossa** (7-12 giugno 1914), con tumulti particolarmente violenti nelle Marche e in Romagna.

Dopo la caduta di Giolitti, e con l'avvicinarsi del primo conflitto mondiale, emersero le profonde **contraddizioni** esistenti in Italia sia in politica interna, sia nei rapporti con gli altri Stati europei. Terminava così un lungo periodo nel quale, pur tra tante difficoltà e problemi irrisolti, l'Italia era comunque riuscita a raggiungere un **sorprendente progresso economico e civile**.



Scontri a Milano durante lo sciopero generale della Settimana Rossa.

Visualizzare obiettivi e strumenti

Le elezioni del 1913

OBIETTIVO

Evitare una maggior presenza di socialisti in Parlamento

STRUMENTO

Accordi fra liberali e cattolici

Patto Gentiloni

Organizzare le informazioni

- ▶ Le elezioni del 1913 riconfermano Giolitti, che però non riesce a formare un nuovo governo.
- ▶ Il nuovo governo conservatore guidato da Antonio Salandra provoca tensioni sociali (sciopero generale e scontri con la polizia).
- ▶ Diventano evidenti le contraddizioni esistenti in politica interna e nei rapporti con gli altri Stati europei.

VISUALIZZARE E FISSARE I PUNTI CHIAVE

SINTESI

LE RIFORME DELL'ETÀ DI GIOLITTI

- ▶ Re Vittorio Emanuele III inaugurò una **politica di dialogo** e apertura verso le rivendicazioni dei lavoratori, interpretata da **Giovanni Giolitti**, capo del governo [1903-1914].
- ▶ Giolitti cercò l'**alleanza di socialisti e cattolici**. I primi non entrarono nel governo, ma ne appoggiarono l'azione riformatrice. Nel 1904 il papa Pio X permise ai cattolici di partecipare al voto.
- ▶ Furono promulgate **nuove leggi in favore dei lavoratori**; Giolitti introdusse inoltre l'**indennità parlamentare** e il **suffragio universale maschile**.
- ▶ L'**industria** conobbe un forte sviluppo, che fu sostenuto anche dalle banche.
- ▶ Lo Stato intervenne direttamente nel sistema produttivo, con **commesse** (ordinazioni) e assumendo la **gestione del servizio telefonico e delle ferrovie**.
- ▶ Il progresso economico interessò debolmente il Sud del Paese.

IL PANORAMA POLITICO E SOCIALE

- ▶ Si diffusero le organizzazioni dei lavoratori, nacque la **Confederazione Generale del Lavoro** e anche gli imprenditori si dotarono di una propria organizzazione.
- ▶ Il **Partito Socialista** era diviso in un'ala moderata e in una rivoluzionaria. I moderati appoggiarono l'azione di Giolitti, ma nel partito prevalse poi l'orientamento rivoluzionario.
- ▶ Fra i cattolici vi era chi insisteva per la creazione di un partito cattolico e chi preferiva appoggiare candidati cattolici di altri partiti.

LA POLITICA ESTERA E IL TRAMONTO DI GIOLITTI

- ▶ Per ridare prestigio internazionale all'Italia, Giolitti riprese la politica coloniale. Nel 1911 dichiarò la guerra all'Impero ottomano per la **conquista della Libia**.
- ▶ Nel 1913 si svolsero le prime **elezioni a suffragio universale**, cui parteciparono anche i cattolici dopo un accordo con i liberali (**Patto Gentiloni**). Nonostante la vittoria, Giolitti fu costretto a dimettersi [1914].
- ▶ Il nuovo governo conservatore suscitò forti reazioni nel Paese, che piombò in un clima di disordini e di tensioni sociali.

MAPPA

ETÀ GIOLITTIANA

